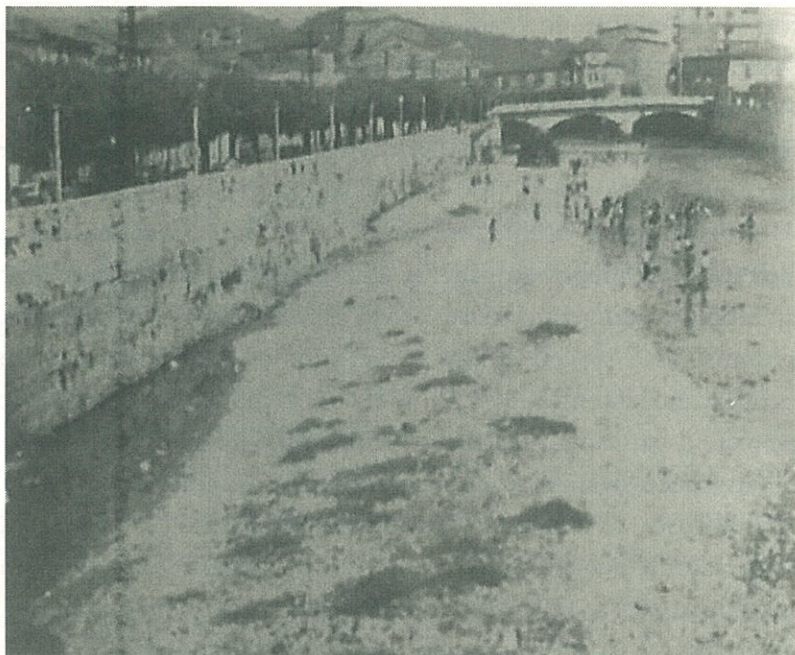


Batte l'acqua



Antica foto scattata su Lungoliri Rosati, alla rena, dove i *cuccioni* 'battevano l'acqua'

Nel pomeriggio del 23 giugno, nelle ore più calde, sulla spiaggia di Lungoliri Rosati si svolgeva il tradizionale rito del "battere l'acqua", seguito dai primi bagni nel fiume. Il segnale era dato dai rintocchi della campana di san Silvestro delle ore 16,00¹¹³: da quel momento era un gioioso accorrere di bambini e ragazzi festanti, che facevano a gara per raggiungere in fretta il greto del fiume¹¹⁴.

Una scena analoga si poteva osservare anche sulla riva del Liri dirimpetto al Campo Boario. I *cuccioni*, seminudi e

¹¹³ Di Passio, *ibidem*.

¹¹⁴ *Alla negilia alle tre se battena l'acqua, ueneuene tutte le femmene, s'affecueene le ueste e batteuene.. po' ce faceuame cbempare* (dal racconto del sig. Antonio Cinti).

provvisti di un lungo bastone, si schieravano in massa lungo la riva del Liri e, al suono del “tocco”, rinnovavano, con tutta la forza di cui erano capaci, l’antichissimo rito di “battere l’acqua”¹¹⁵. Assestando vigorosi colpi alle acque del Liri, i giovani lanciavano grida assordanti e facevano un grande e festoso baccano, accompagnato dai rintocchi della campana di san Silvestro.

Compiuto il rito, in un clima di festa e di euforia i giovani e i meno giovani si immergevano nel fiume per divertirsi e refrigerarsi dalla prima calura estiva. Le abluzioni avevano, per qualcuno, anche un’aura di religiosità, perché ricordavano l’immersione di Gesù nel fiume Giordano per ricevere il battesimo, ma molto probabilmente tale connessione è nata successivamente alla tradizione stessa, che non ha nulla di religioso. Si tratta infatti di un momento di festa, di celebrazione della vita e della rinascita, con valenze apotropaiche e taumaturgiche, come altri rituali dell’acqua e del fuoco legati al solstizio d’estate.

Dalle immagini risalenti agli anni ’80 si ricava che a compiere il rito erano sia uomini che donne, ma dalle testimonianze relative a periodi più antichi si evince che in passato *batte l’acqua* era competenza esclusiva degli uomini. Tuttavia anche le donne riuscivano a trovare l’occasione per immergersi ‘clandestinamente’ nel fiume, come ricordano le ‘memorie storiche’ di Cancèglie:

*La sera ‘e san Giuanne le femmene se ieuene a fa’ glie bagne sotto alla rota Marsella*¹¹⁶ *se credeuene ca nen le uedeua nesciune.. ma forse lore*

¹¹⁵ Di Passio, *ibidem*.

¹¹⁶ Una delle ruote idrauliche poste lungo il corso del Liri, che prelevavano l’acqua fluviale per irrigare i campi o fornire forza motrice ai mulini. La ruota Marsella si trovava alle spalle di Palazzo Marsella, che sorge all’ingresso del borgo di san Rocco. Essa serviva appunto ad azionare un mulino che sorgeva in quella sede.

*le sapeuene ma faceuene finta ca nen le sapeuene. Le femmene pe’ farse glie bagne se metteuene la uestaglia, nu’ ce glie faceuame nude..*¹¹⁷

Nel racconto pittoresco e gustoso si percepisce proprio l’atmosfera di allegria spensierata e di ‘innocente malizia’ tipica della festa nel passato: le ragazze si immergevano nel fiume vestite, sperando in cuor loro di essere spiate dai giovani loro coetanei, per attirarne gli sguardi e conquistarne il cuore.

Oggi questo rituale dell’acqua è scomparso; sopravvive solo in qualche preziosa pagina di cronaca locale e nei ricordi di chi vi partecipava da bambino.

Tornando al rito della battitura dell’acqua, quale era il senso di queste ‘percosse’ inferte al fiume? E perché il rituale era accompagnato da un gran clamore?

Il significato va forse rintracciato nei rituali antichissimi di espulsione periodica degli spiriti maligni, generalmente celebrati con cadenza annuale, così che si potesse voltare pagina e ricominciare a vivere liberi da tutti gli influssi malefici accumulatisi nel corso dell’anno¹¹⁸.

In questi rituali di esorcismo si tentava di intimorire gli spiriti maligni dimostrando vigore fisico e producendo rumori spaventosi e discordanti, in modo da costringerli alla fuga.

Il fiume, a causa del perpetuo scorrere dell’acqua, costantemente nella medesima direzione, era forse considerato la via di liberazione per eccellenza, e mettere in fuga gli spiriti maligni lungo di esso significava liberarsene definitivamente, senza possibilità di ritorno.

Si può avanzare anche una seconda, suggestiva ipotesi. Il fiume Liri, che attraversa la città di Sora, è da sempre un punto nevralgico della vita cittadina, ma anche fonte costante di ansie per le esondazioni che si verificano nel periodo autunnale: le persone più anziane temono in particolare la *chiena de glie*

¹¹⁷ Dalla testimonianza del sig. Donato Alviani.

¹¹⁸ Frazer, *ibidem*.

morte, che si verificava puntualmente nel mese di novembre, anche per l'assenza di muraglioni di contenimento adeguati alla portata del fiume lungo i tratti extraurbani.

Al solstizio d'estate, quando invece la portata idrica del Liri è notevolmente ridotta ed il fiume mostra il suo volto benevolo, si avvertiva forse la necessità di compiere un rito propiziatorio per ingraziarsi la 'divinità fluviale', scongiurando, per l'anno inaugurato dal solstizio, i danni che l'esondazione avrebbe potuto provocare alle abitazioni ed ai raccolti.

Si resta, naturalmente, nel campo delle ipotesi, tutte suggestive quanto enigmatiche.



Anni '80 – giovani e meno giovani battono l'acqua nel tratto urbano del Liri.